

DISAGI | Si fermano tutti quelli della sanità pubblica

Oggi stop dei medici per il rinnovo del contratto garantite solo le urgenze

● **ROMA.** Disagi in vista oggi, per lo sciopero nazionale di 24 ore dei medici della sanità pubblica. I 135.000 dirigenti medici e non medici del Servizio sanitario nazionale, infatti, incroceranno le braccia per ribadire al governo delle richieste precise, prime fra tutte il rinnovo del contratto e la soluzione al problema del precariato che coinvolge oltre 12.000 medici.

Disagi inevitabili per i cittadini, dal momento che ad essere garantiti saranno solo gli interventi d'urgenza.

I medici e dirigenti della sanità pubblica chiedono il rinnovo del contratto scaduto nel 2005 (denunciando l'assenza delle risorse per i nuovi contratti), l'adeguamento della indennità di esclusività in Finanziaria e misure a favore dei medici precari, che rappresentano circa il 10% della forza lavoro.

Circa quarantacinquemila interventi chirurgici e cinque milioni di prestazioni sanitarie, dalle analisi ambulatoriali agli esami diagnostici, fino ad arrivare ai controlli veterinari nei mercati della carne e del pesce, verranno sospesi per tutta la giornata.

Saranno invece garantiti i servizi di assistenza ai ricoverati e tutte le prestazioni di urgenza ed emergenza.

La protesta è stata confermata dall'Inter-sindacale, che unisce tutte le sigle del settore, con l'eccezione del sindacato degli anestesisti rianimatori Aaroi insieme ai radiologi e ai laboratoristi della Umsted, che sciopereranno il 10 dicembre.

Chiarisce le ragioni dello sciopero il segretario nazionale Fp Cgil Medici Massimo Cozza: «Ci scusiamo con i cittadini - afferma - ma siamo costretti».

Domani (oggi per chi legge, ndr) potranno saltare le attività programmate, come gli interventi, le visite e gli esami diagnostici negli ospedali e nelle Asl, ma saranno garantite le urgenze.

Ci scusiamo ma il governo - denuncia - non rispetta gli impegni assunti.

Siamo stufi di sentirci dire da diversi mesi che abbiamo ragione e che le nostre rivendicazioni sono giuste, proprio da chi è inadempiente.

Per far sì che gli impegni assunti diventino cifre e norme nella Finanziaria, pertanto - rilancia il sindacalista - domani siamo costretti a scioperare, per la terza volta da quando c'è il Governo Prodi».

Sulla stessa linea il presidente dell'Anao, il maggior sindacato dei medici dirigenti, Domenico Iscaro: «Non possiamo fare a meno di scendere in piazza nonostante la categoria sia cosciente del "peso" della protesta - afferma - perché, a parte le parole, il governo non sta facendo alcun passo concreto».

E senza risposte già in questa Finanziaria, conclude Iscaro, «saremo costretti a mettere in campo ulteriori forme di protesta a partire, ad esempio, dallo stop agli straordinari».